



frutto del faggio



foglia di faggio

ITINERARIO










L'itinerario botanico nasce dall'esigenza di individuare un percorso per avvicinare albero e uomo in una dimensione di confronto e lettura diretti, fra alberi dotati di una loro "evidente personalità" e uomini attenti e disposti a poter cogliere e capire anche il non detto. Avvicinarsi ad alberi secolari in modo non didascalico è un bel confronto uomo-natura, dove è più facile leggere ed apprezzare una storia fatta di ferite, a volte rimarginate e a volte primo segno della rovina, di rami spezzati, di altezze incredibili, di venti e tempeste sfidate a ogni stagione. I grandi faggi che s'incontrano appaiono ai nostri occhi come dei "giganti", quando sono in perfetto stato ma anche come dei "sopravvissuti", quando ne scopriamo le ferite che si sono trasformate in cavità a volte così estese da svuotarli completamente, in tronchi contorti per captozzature o danni riportati in anni ormai lontani, nei terminali vuoti o operanti, nei funghi che spuntano dalla corteccia o nelle cavità, nelle geometrie alterate dal continuo rinnovarsi dei palchi sui calli dei precedenti.

PERCORSO

Poco dopo il parcheggio di **Doccia** si imbecca la carrareccia, sulla destra che sale fino ai piedi del **Monte Cimone**. All'ultimo tornante la si lascia per girare a destra su un sentiero, a tratti carrabile, che costeggia il Monte Cimone sul lato ovest, poco sopra il limite della vegetazione arborea. Incrociato il sentiero **CAI 489**, lo si segue per alcune centinaia di metri in salita fino a raggiungere la **zona umida del Piano** (zona di protezione A1). A questo punto si torna indietro da dove si è arrivati e si segue il sentiero **CAI** in discesa fino al punto di partenza.



Faggio contorto (foto Alessandro Mesini)

-  PUNTO DI PARTENZA
-  SEGNAVIA CAI
-  SENTIERO CAI
-  STRADA ASFALTATA
-  PUNTO DI INTERESSE
-  PUNTO DI INTERESSE SENZA CARTELLO
-  SORGENTE
-  VERSO DI PERCORRENZA
-  RIFUGIO O BIVACCO



ramificazione del soggetto che si trova alla fine del pianetto. Sulla corteccia degli alberi è possibile ricercare le incisioni che qualche vandalo ha praticato anni addietro e valutate quanto alberi di queste dimensioni che potrebbero apparire ormai come realtà statiche, possano essere cresciuti ancora da quel momento. E' qui più che altrove, nell'itinerario, che si può capire come il faggio venisse considerato dagli antichi una pianta cosmica, segno stesso della vita che univa cielo, terra e inferi. Proseguendo il cammino, si incontra sulla destra, uno splendido bosco di faggeta governato ad alto fusto noto come il **Faedo**.

⑧ Il Muraglione

In prossimità del Rio Cella, piccolo ruscello in estate ma minaccioso torrente durante le piogge autunnali, si incontra una gigantesca briglia di sassi murata a secco, detta il **Muraglione** (1.515 m). Quest'opera fu costruita dopo una piena che cambiò il corso del torrente causando l'allagamento del paese di Fiumalbo.

⑨ Capanna Celtica

Il percorso volge al termine: i resti dell'antica mulattiera con muretti di delimitazione in sasso e i resti di **capanne celtiche** di cui si può ancora apprezzare la pianta rettangolare e il profilo a gradoni ricoperti di lastre negli spioventi laterali (vedi itinerario n. 13 "Le Capanne Celtiche e la Via Vandelli").



Faggio secolare (foto D&R)



Il muraglione (foto Alessandro Mesini)

Leggere i segni del tempo

I rami secchi si staccano in modo naturale dall'albero in un rinnovo fisiologico delle branche minori e non deve destare preoccupazione la loro presenza, anche in quantità rilevante, ai piedi della chioma. Un albero in buono stato di salute ha una buona chioma valutabile come superficie fogliare fotosintetica che serve a nutrire e sostenere l'albero, poche foglie, disposte solo in un'area definita della chioma fanno pensare ad un soggetto sofferente con alcune branche già morte o con scarsa vitalità. I rami spezzati che si innestano sul tronco o sulle ramificazioni principali lasciano di solito un moncone. Se alla base di questo notiamo una callosità, lo sviluppo di un cercone rotondo allora possiamo affermare che l'albero sta cercando di isolare la parte morta riformando, grazie alla compartimentazione, l'integrità del proprio sistema di difesa. Le cavità, grandi o piccole, sono il segno di ferite che l'albero non è riuscito a compartimentare e hanno dato modo ad agenti esterni di insediarsi sul materiale



Parco
del Frignano

Itinerario botanico

I Faggi secolari

5



Il Faggio Antico Signore

I faggi hanno rappresentato da sempre l'albero che per eccellenza si accompagna all'uomo. Ha fornito legna per le carbonaie e per le costruzioni (facilmente lavorabile al tornio è apprezzato per mobili, attrezzi d'uso domestico e vasi di legno, **Virgilio** ne parla nelle "Egloghe"), riparo per le greggi, foglia per il bestiame, ed in tempi ancora più antichi quando veniva associato alle altre piante cosmiche era oracolo o segno del biasimo divino. La faggeta appenninica si pone solitamente al limite superiore degli alberi fra i 800/900 e i 1.700 m. Predilige climi umidi e freschi con piogge distribuite in modo uniforme durante l'arco dell'anno (più di 1.000 mm) ma mostra un'invidiabile resistenza alle condizioni climatiche estreme. Durante l'inverno può resistere anche 4 mesi con temperature al di sotto dello 0°C. Il *Fagus sylvatica* è facilmente riconoscibile per il tronco cilindrico, la corteccia liscia di colore argenteo cinerino con alcune solcature trasversali, e la frequente colonizzazione di licheni. La chioma, raccolta nella fase giovanile, tende ad allargarsi con l'avanzare dell'età soprattutto nei soggetti isolati. In montagna fruttifica solo dopo i 30-40 anni di età e raggiunge con facilità i 150 anni di vita arrivando fin oltre i 300 anni. Gli esperti definiscono il faggio come il **re delle latifoglie** per il portamento maestoso e l'insuperabile colorazione autunnale. Specie molto antica, è comparso alla fine dell'era terziaria nel Pliocene (5 - 2 milioni d'anni fa). La vicinanza fra uomini e faggi ha molto da raccontarci: antiche leggende volevano che non fosse mai colpito dal fulmine, i latini vi adoravano una manifestazione di **Giove** (*Juppiter fagutalis*), l'oracolo di Dodona, secondo solo a quello di Delfi, usava sia foglie di querce, sia di faggio per leggere il futuro. Si diceva che fosse l'albero prediletto delle fate, che nei suoi pressi cantassero, danzassero e filassero. Si narra che **S. Pellegrino** stanco del suo peregrinare trovasse rifugio nel tronco cavo di un faggio nella località che prese il suo nome. Dalla sua corteccia si ricava la carta, dalla distillazione secca del legno si ottiene il catrame e da questo il "creosoto", che si usa contro le malattie delle vie respiratorie, come disinfettante ed è utilizzato anche per proteggere mummie e oggetti antichi. Dalle faggiolate dette anche "faggiotti" s'ottiene un olio alimentare che alcuni considerano secondo solo all'olio di oliva e la pianta (foglie e corteccia) aveva pure un uso medicinale. Per terminare, doveva essere di legno di faggio, secondo la tradizione francese, il bastone dei viandanti.

legnoso decomponendolo. La loro estensione, intesa come percentuale della sezione della zona interessata, aiuta ad evidenziare i possibili problemi di stabilità dei soggetti. Maggiore è l'estensione della cavità e maggiore è il rischio di cedimento e schianto. Molti alberi secolari continuano a prosperare pur con vistose cavità. Il materiale contenuto al loro interno può fornire indicazioni se si tratta di una vecchia ferita non più attiva o se sia ancora in corso la necrosi del tessuto vegetale.

La presenza di materiale molto umido in decomposizione, che quasi forma un terriccio, testimonia la possibilità che esista un collegamento con l'esterno, nella parte alta, da cui scende acqua favorendo l'instaurarsi di fenomeni degenerativi del legno. Basta un minuto di attenzione per notare la presenza di colonie di insetti che dall'interno scavano gallerie nel legno morto, ma non rappresentano solo un nemico contro cui gli alberi non hanno validi mezzi di difesa. Per ultimi, ma per pericolosità ed importanza si sarebbe dovuto citarli per primi, i funghi del legno. Quello che si vede è il **carpoforo**, cioè il corpo fruttifero e asportarlo non significa eliminare il fungo perché il vero nemico, le ife del fungo, si sono già affondate nel tessuto legnoso superando la barriera della corteccia. Ogni ferita, anche di minimo conto, col tempo ed un'infezione fungina, può rivelarsi pericolosa.



Si ringrazia per la collaborazione al testo e per le fotografie le Guardie Ecologiche Volontarie (G.E.V.) di Modena: Angelo Guidicelli, Alessandro Mesini, Flavia Landi e Paolo Roncarati.

norme di comportamento

- Seguire le regole generali del buon escursionista:
 - premunirsi di adeguata cartografia turistica
 - portare scarpe ed abbigliamento idonei
 - munirsi di acqua e viveri
 - non costituire occasione di pericolo per sé e per gli altri
 - prevenire attentamente ogni rischio d'incendio
 - Evitare azioni che possano pregiudicare il naturale equilibrio di piante e animali
 - Mantenersi sui sentieri tracciati, i nuovi costituiscono spesso causa d'erosione
 - Utilizzare le aree di sosta indicate o altri spazi nei pressi dei sentieri dove non si arrechi danno alla flora esistente
 - Non lasciare rifiuti di nessun genere lungo il percorso, oltre che sgradevoli alla vista, bottiglie o sacchetti di plastica sono trappole mortali per molti animali
 - Non raccogliere alcun genere di piante, fiori o loro parti. Seguire norme e regolamenti per la raccolta di funghi, altri prodotti spontanei della terra, minerali e fossili
 - Non arrecare disturbo, grida e rumori inutili infastidiscono gli animali, gli abitanti della zona e gli altri visitatori
 - Segnalare alla Direzione del Parco ogni situazione che richieda il suo intervento
 - Collaborare attivamente alla buona manutenzione dell'area raccogliendo rifiuti, richiudendo cancelli, ma soprattutto comportarsi come un ospite
 - Rispettare le persone, la cultura, le attività degli abitanti dei luoghi visitati: in particolare non entrare nei campi coltivati, non danneggiare recinti o muretti, non invadere le aree di pertinenza delle abitazioni private
- (Estratto delle Norme di comportamento dell'Ufficio Parchi e Patrimonio Naturale della Provincia di Modena)



Gli itinerari tematici nel Parco del Frignano

Nel Parco del Frignano sono stati tracciati numerosi sentieri tematici, ognuno di loro approfondisce un tema particolare legato al mondo della natura o alla presenza e attività dell'uomo nel Parco. Per ogni sentiero è disponibile una cartina che permette una visita guidata autogestita. Il percorso è segnato sul campo con uno specifico segnavia e cartelli che individuano i punti descritti.

ITINERARI GEOMORFOLOGICI

- Sulle tracce dei Ghiacciai (Pievepelago)
- Il lago di Pratignano (Fanano)
- Le Pietre del Diavolo (Pievepelago)
- Il sentiero dell'Atmosfera (Sestola)

ITINERARI BOTANICI

- La Torbiera delle Maccherie (Frassinoro)
- Lungo la strada Ducale nel regno del Mirtillo (Fiumalbo)
- I Faggi secolari (Fiumalbo)
- Tra boschi e prati (Sestola-Montecreto)
- Tra i Rododendri del Libro Aperto (Fanano)

ITINERARI FAUNISTICI

- Rane e Tritoni tra stagni e torbiera (Pievepelago)
- Il Lupo e le sue prede (Pievepelago)
- A spasso per il crinale con le Marmotte (Sestola-Riolunato)
- Le antiche Orme (Pievepelago)

ITINERARI ETNOGRAFICI

- La via dei Remi (Pievepelago-Fiumalbo)
- La Transumanza (Pievepelago)
- Le Capanne Celtiche e la via Vandelli (Pievepelago)
- L'Uomo e il Bosco (Pievepelago)
- La Pietra Arenaria (Fiumalbo)
- La vita in Montagna nel secolo scorso (Fanano)
- Castagne, castagneti e metati (Fanano)
- La Linea Gotica (Fanano)
- S. Geminiano e la Bibulca (Frassinoro)
- Gli antichi Borghi e il Santuario (Pievepelago)



www.parcofrignano.it
info@parcofrignano.it



Progettazione, coordinamento e redazione testi a cura di Vecchia Filanda Associazione

Pubblicazione promossa dal Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese
 Progetto grafico e illustrazioni: Dago & Ross
 Stampa: Arbe Industrie Grafiche



numeri utili

Uffici del Parco Tel. 0536.72134

CENTRI VISITE:
 • Ca' Silvestro (Fiumalbo) Tel. 0536.74052
 • Due Ponti (Fanano) Tel. 0536.68563

Corpo Forestale dello Stato Servizio Antincendi Tel. 1515
 Soccorso Alpino Tel. 118
 CAI Sez. Modena Tel. 059.826914